



La domanda di lavoro in tempi di recessione: posti vacanti e assunzioni nel settore manifatturiero

La profonda recessione che ha investito il nostro paese e l'intera economia mondiale ha colpito in modo particolarmente severo il settore industriale. La rilevazione dell'ISAE sul comportamento delle imprese nelle assunzioni osserva gli effetti occupazionali della recessione nel 2009 (anno in cui si sono manifestati maggiormente) attraverso i rapporti di lavoro avviati nell'anno, la loro composizione per tipologia contrattuale, le provenienze dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, la durata dei contratti a termine. Emerge un netto ridimensionamento della propensione ad assumere in tutti i settori e in tutte le ripartizioni territoriali: nel complesso, la percentuale di imprese che ha assunto è scesa dal 42,2% del 2008 al 28,6% del 2009. I risultati evidenziano inoltre che la maggior parte dei contratti di lavoro avviati nell'anno sono stati rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato (con durata variabile da tre mesi ad un anno), e che i contratti a tempo indeterminato sembrano essere appannaggio soprattutto di individui già assunti da altre imprese.

Quadro generale

La profonda recessione che ha investito il nostro paese e l'intera economia mondiale ha colpito in modo particolarmente severo il settore industriale. La contrazione di posti di lavoro che ne è seguita è stata più netta rispetto a quanto si è osservato, ad esempio, nel terziario. Nonostante qualche timido segnale positivo, sul fronte della produzione, il miglioramento delle situazione occupazionale nel comparto si annuncia lento.

Gli effetti occupazionali della recessione si osservano, nella rilevazione dell'ISAE, sui comportamenti di assunzione nelle imprese, attraverso i flussi in entrata identificati dai rapporti di lavoro avviati nell'anno. Peculiarità dell'attuale crisi del sistema produttivo è quella di essersi verificata dopo una serie di trasformazioni istituzionali che sembrano aver accresciuto flussi e mobilità nel mercato del lavoro¹.

Nella presente nota si osservano, i rapporti di lavoro avviati nell'anno 2009, la loro composizio-

ne per tipologia contrattuale, le provenienze dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato e la durata dei contratti a tempo determinato. Si rileva che la quota di imprese, in particolare del Mezzogiorno, che ha avviato rapporti di lavoro è stata relativamente bassa, che la maggior parte dei contratti di lavoro avviati nell'anno sono stati rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato, con durata variabile da tre mesi ad un anno, e, infine, che i contratti a tempo indeterminato sembrano essere stati stipulati soprattutto con individui provenienti da altre imprese (mobilità *job to job*).

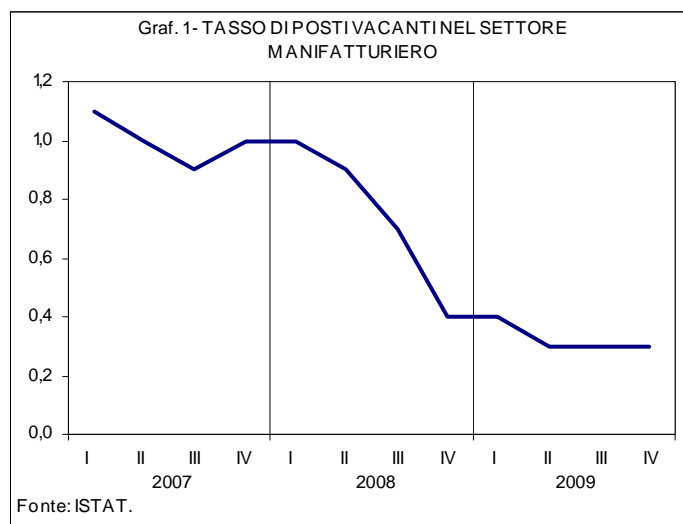
¹ Le riforme del mercato del lavoro in Europa sono state introdotte "al margine": non si è modificata la situazione di chi è stato assunto con contratto di lavoro regolare (c.d. insider), mentre si è reso più flessibile il mercato del lavoro dei lavoratori "outsider" (disoccupati e temporanei). Il risultato di questo processo è stato l'emergere di sistemi c.d. duali in cui ad una fascia di lavoratori protetti si associa una quota di lavoratori non protetti. Ciò ha presumibilmente accresciuto l'occupazione e il *turnover* del mercato del lavoro ma ha avuto come corrispettivo, nell'attuale periodo di recessione, una caduta dell'occupazione (ad esempio in Spagna) in relazione ai contratti di lavoro temporanei che non sono stati rinnovati. Per quanto riguarda l'Italia (dove la caduta dell'occupazione ha riguardato soprattutto l'occupazione temporanea), sui flussi tra condizione si veda ISTAT "La mobilità nel mercato del lavoro" su <http://www.istat.it>, mentre sull'evoluzione della flessibilità in Italia si rimanda a ISAE (2007) "Regimi di protezione all'impiego ed effetti sul mercato del lavoro: l'evoluzione della flessibilità in Italia". (http://www.isae.it/ri_cap5_giugno_2007.pdf).

Ai fini di un confronto con l'anno precedente, periodo nel quale avevano già iniziato a manifestarsi gli effetti della crisi, si osserva un calo sensibile della percentuale di imprese che hanno effettuato almeno un'assunzione. I ridimensionamenti della propensione ad assumere sono stati diffusi in tutti i settori e in tutte le ripartizioni territoriali.

Posti vacanti e assunzioni nel settore manifatturiero nel 2009

Un indicatore che illustra con sufficiente chiarezza l'andamento della domanda di lavoro nel comparto del manifatturiero è costituito dal tasso di posti vacanti² che riflette le posizioni lavorative non riempite. Tale indicatore è desumibile dalla nuova indagine ISTAT sui posti vacanti e le ore lavorate³. A partire dal secondo trimestre del 2009, il tasso di posti rimasti vacanti, già in calo nel 2008, si è attestato su un livello particolarmente basso risentendo degli effetti dell'avverso ciclo economico.

Il peggioramento si evidenzia anche sul fronte del reclutamento di nuovo personale. L'indagine dell'ISAE sui comportamenti di assunzione delle imprese censisce i rapporti di lavoro avviati nell'anno dalle imprese, ovvero le posizioni lavorative riempite nel corso dell'anno. Una posizione lavorativa può essere ricoperta anche da un lavoratore già presente in azienda con precedente rapporto di lavoro: è il caso della trasformazione dei rapporti di lavoro atipici in contratti a tempo indeterminato.



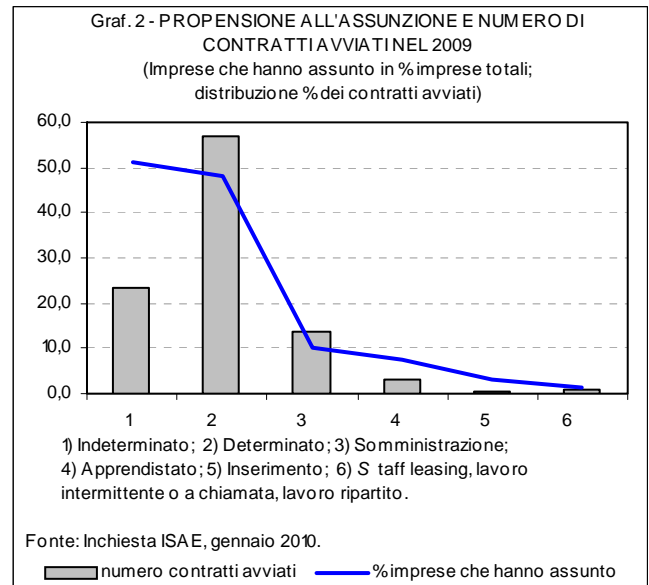
² I posti vacanti riflettono una domanda di lavoro non ancora soddisfatta: si definiscono tali, infatti, le posizioni lavorative (contratti di lavoro fra una persona fisica e un'unità produttiva, finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso) aperte dall'impresa per le quali la stessa impresa non ha ancora trovato un lavoratore idoneo.

³ Si veda il riquadro "Indagine sui posti vacanti e indicatori di tensione del mercato del lavoro" contenuto nel rapporto di previsione ISAE di febbraio 2010.

Nel 2009, meno di un terzo delle imprese appartenenti al campione (il 28,6%)⁴ ha avviato almeno un rapporto di lavoro (Tab. 1). Ai fini di un confronto, pur approssimativo, con l'anno precedente, si osserva che, con riferimento al campione del 2008, quando avevano già iniziato a manifestarsi i primi effetti occupazionali della crisi, la medesima quota era stata pari al 42,2%⁵.

Un'idea del numero di assunzioni effettuate nell'anno può ricavarsi guardando alla percentuale di incrementi rispetto all'organico: gran parte delle imprese (il 65,2%) ha avviato un numero di rapporti di lavoro nell'anno⁶ per una quota pari al 10% dello stock del proprio organico, il 21,7%, in misura variabile tra il 10 e il 20%, un minor nume-

ro di imprese (il 13,1%),” in misura superiore al 20%.



La propensione ad assumere appare più elevata nelle regioni del Nord (nel Nord Est e nel Nord Ovest rispettivamente il 30,1% e il 30,9%, ha ef-

4 I risultati presentati fanno riferimento al campione di 3920 imprese manifatturiere ed estrattive dalle quali sono state escluse 181 mancate risposte.

5 Il confronto, trattandosi di due diversi campioni, va effettuato con molta cautela. I risultati che emergono sono, tuttavia, molto evidenti.

6 Esclusi i contratti a progetto.

Tab.1 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI E QUOTA DI INCREMENTO DELL'ORGANICO (valori %)

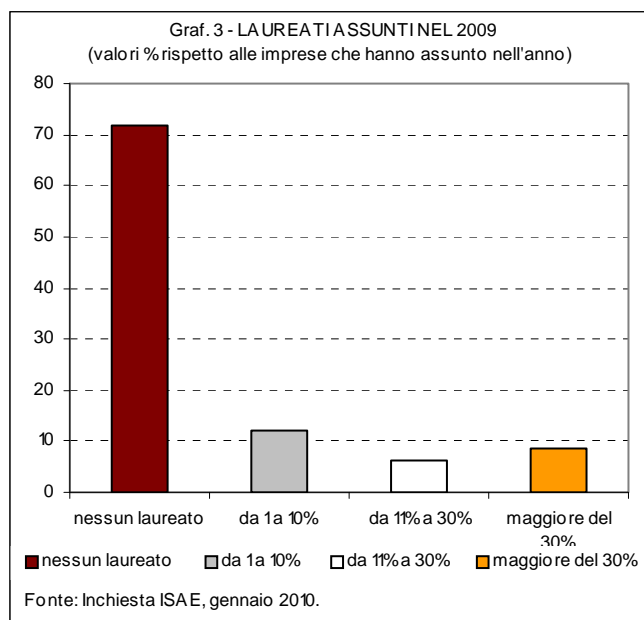
Settore	Hanno effettuato assunzioni	di cui:			Hanno effettuato assunzioni nel 2008
		Fino a 10%	da 10% a 20%	da 20% a 30%	
Estrazione	21,8	16,7	3,8	1,3	35,1
Alimentari, bevande e tabacco	44,0	21,5	11,3	10,9	41,3
Tessile-abbigliamento; pellame	24,1	13,9	6,7	3,5	36,2
Legno, carta, stampa-editoria	24,7	17,2	4,3	3,1	39,0
Chimica e petrolio	36,1	28,5	4,7	2,8	47,1
Gomma-plastica	26,6	19,0	5,7	1,9	43,9
Minerali non metalliferi	26,8	17,0	6,4	3,4	39,6
Metalmeccanica	27,8	19,7	5,1	2,9	47,1
Altro manifatturiero	35,3	25,7	6,9	2,8	45,1
Dimensione					
fino a 10	14,2	1,5	7,2	5,5	18,1
10-19	25,4	13,9	7,9	3,6	35,7
20-49	31,5	25,1	4,0	2,4	50,5
50-99	43,6	36,1	4,2	3,3	63,4
100-249	50,2	42,6	4,8	2,8	71,5
250-499	56,3	46,0	6,9	3,5	69,5
500 e oltre	78,3	66,7	8,3	3,3	84,5
Area geografica					
Nord-ovest	30,1	23,7	5,2	1,2	48,0
Nord-est	30,9	21,1	7,2	2,6	47,4
Centro	27,7	17,9	5,8	4,0	40,1
Sud e isole	26,0	13,3	6,2	6,5	34,0
Totale imprese campione 2009	28,6	18,6	6,2	3,8	42,2
di cui in percentuale rispetto agli assunti	65,2	21,7	13,1		

Fonte: Inchiesta ISAE, gennaio 2010.

fettuato almeno un'assunzione) e, in generale, appare legata ai fattori riconducibili alla dimensione delle imprese coinvolte. Nel Mezzogiorno, la percentuale di imprese che ha effettuato assunzioni è stata relativamente bassa: solo il 26% delle imprese dichiara di aver avviato almeno un nuovo rapporto di lavoro. In tutti i casi il ridimensionamento è stato netto rispetto a quanto rilevato nel campione 2008.

Per quanto riguarda il numero di assunzioni (Tab. 1), il comparto del manifatturiero relativamente più dinamico, ovvero quello che ha presentato flussi di assunzioni più consistenti è quello delle imprese alimentari; quello che ha subito maggiormente gli effetti della crisi limitando le assunzioni, sono stati il tessile-abbigliamento, legno cart-editoria, gomma-plastica, minerali non metalliferi e metalmeccanico; questo ultimo settore è anche il più numeroso in termini di addetti.

Quanto ai titoli di studio dei titolari dei nuovi rapporti di lavoro avviati in azienda (Graf. 3) si nota come circa i tre quarti delle imprese che hanno assunto personale non hanno avviato alcun rapporto con laureati, mentre solo il 10% delle imprese ha assunto una quota di laureati pari al 30%.



Le assunzioni con contratto di lavoro "standard" tempo indeterminato e la provenienza dei nuovi assunti

Tra tutte le imprese che hanno assunto personale, poco più della metà (il 53,4%) ha fatto ricorso al contratto di lavoro "standard" a tempo indeterminato per le assunzioni. Tale tipo di contratti costituisce, nel complesso, il 23,5% del totale dei rapporti di lavoro avviati nell'anno. La propensione delle imprese ad assumere con contratto a tempo indeterminato appare presumibilmente collegata a fattori di ordine strutturale e riconducibili alla dimensione della singola impresa.

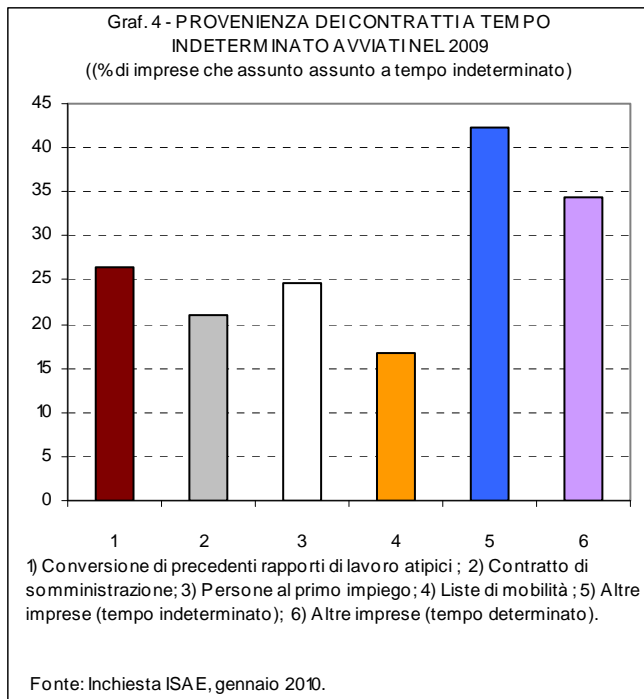
Tab. 2 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO (valori %)

	Hanno effettuato assunzioni a tempo indeterminato	di cui: oltre il 60%
Settore		
Estrazione	70,6	52,9
Alimentari, bevande e tabacco	47,0	32,9
Tessile-abbigliamento; pellame	47,8	38,2
Legno, carta, stampa-editoria	47,9	33,3
Chimica e petrolio	51,9	36,5
Gomma-plastica	40,5	33,3
Minerali non metalliferi	58,2	45,6
Metalmeccanica	60,3	45,4
Altro manifatturiero	55,8	44,2
Dimensione		
fino a 10	40,4	37,0
10-19	48,4	44,0
20-49	52,9	40,7
50-99	54,1	39,0
100-249	62,7	42,1
250-499	71,4	40,8
500 e oltre	80,9	25,5
Area geografica		
Nord-ovest	61,6	39,9
Nord-est	56,2	41,7
Centro	47,6	38,8
Sud e isole	50,0	40,5
Totale imprese	53,4	40,3

Fonte: Inchiesta ISAE, gennaio 2010.

Per quanto riguarda la provenienza degli addetti assunti con tale tipologia di rapporti di lavoro (Graf. 4), si può notare come il 42,4% delle impre-

se che avviato rapporti di lavoro tipici, ha reclutato, in tutto o in parte, lavoratori provenienti da altre imprese già impiegati con un contratto a tempo indeterminato e che il 34,3% ha assunto, in tutto o in parte, personale sempre proveniente da altre imprese ma con rapporto di lavoro atipico. Il 24,6% delle unità produttive ha assunto personale al primo impiego, mentre il 16,1% ha assunto personale proveniente da liste di mobilità.



Infine, si osserva come circa un terzo delle imprese (il 26,4%) che hanno effettuato assunzioni a tempo indeterminato ha avviato tale tipo di contratto con personale già presente in azienda con rapporti di lavoro atipici (il 21% almeno in un caso ha assunto personale interno reclutato con contratto di somministrazione).

Si conferma, anche nel 2009 (Tab. 3), la tendenza già osservata in alcune imprese i cui rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono in maggioranza (oltre il 60%) il risultato di trasformazioni di precedenti rapporti di lavoro atipici interni all'impresa.

Tab. 3 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO ATTRAVERSO LA CONVERSIONE DI PRECEDENTI RAPPORTI DI LAVORO ATIPICI (valori %)

	Hanno effettuato trasformazioni a tempo indeterminato	di cui: oltre il 60% di conversioni
Settore		
Estrazione	16,7	16,7
Alimentari, bevande e tabacco	25,7	15,7
Tessile-abbigliamento; pellame	22,2	20,2
Legno, carta, stampa-editoria	30,4	26,1
Chimica e petrolio	44,4	40,7
Gomma-plastica	17,7	17,7
Minerali non metalliferi	26,1	19,6
Metalmeccanica	29,4	24,6
Altro manifatturiero	14,0	14,0
Dimensione		
fino a 10	17,0	15,3
10-19	26,1	24,6
20-49	27,2	23,8
50-99	29,1	24,1
100-249	20,3	17,7
250-499	28,6	17,1
500 e oltre	44,7	26,3
Area geografica		
Nord-ovest	33,6	27,9
Nord-est	25,1	20,3
Centro	20,6	17,7
Sud e isole	27,8	23,8
Totale imprese	26,4	22,1

Fonte: Inchiesta ISAE, gennaio 2010.

Le assunzioni a tempo determinato e la durata dei contratti

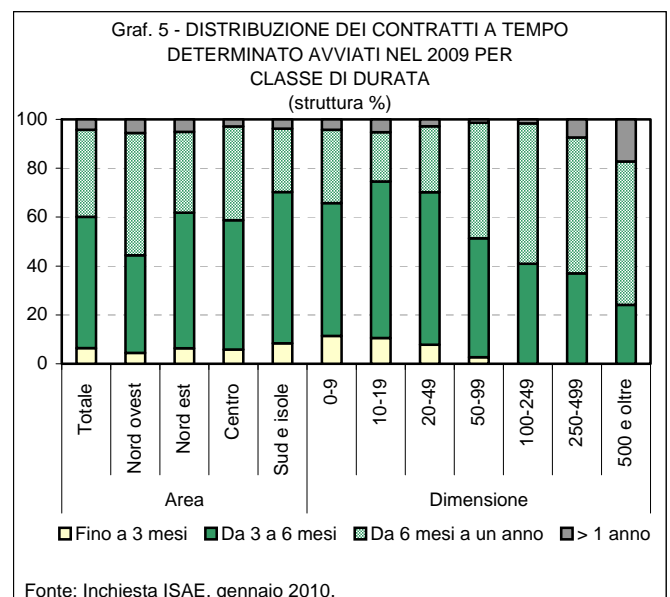
La forma prevalente di assunzione sembra essere stata il contratto di lavoro dipendente a tempo determinato. Quasi la metà delle imprese (50,1%), tra quelle che hanno avviato almeno un nuovo rapporto di lavoro, ha utilizzato tale tipo di contratto, mentre i contratti di lavoro dipendente a tempo determinato costituiscono la maggioranza (il 56,1%) dei rapporti di lavoro avviati nell'anno. Appare relativamente elevata anche la percentuale di imprese che ha utilizzato il contratto di lavoro dipendente a tempo determinato come forma prevalente di assunzione (il 38,3% delle imprese ha utilizzato tale forma per oltre il 60% delle proprie assunzioni); percentuale che aumenta sensibilmente se si considerano le imprese più piccole.

La maggior parte dei contratti a tempo determinato (il 53,7%) ha durata da tre ai 6 mesi, le durate più lunghe (sopra i sei mesi) essendo appannaggio soprattutto delle imprese più grandi. Per quanto riguarda gli altri contratti a tempo determinato il contratto di somministrazione ha continuato ad essere utilizzato nel 2010 dal 10% delle imprese del campione risultando il 13,8% dei rapporti di lavoro avviati nell'anno.

Tab. 4 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO ATTRAVERSO LA CONVERSIONE DI PRECEDENTI RAPPORTI DI LAVORO ATIPICI (valori %)

	Hanno effettuato trasformazioni a tempo indeterminato	di cui: oltre il 60% di conversioni
Settore		
Estrazione	16,7	16,7
Alimentari, bevande e tabacco	25,7	15,7
Tessile-abbigliamento; pellame	22,2	20,2
Legno, carta, stampa-editoria	30,4	26,1
Chimica e petrolio	44,4	40,7
Gomma-plastica	17,7	17,7
Minerali non metalliferi	26,1	19,6
Metalmeccanica	29,4	24,6
Altro manifatturiero	14,0	14,0
Dimensione		
fino a 10	17,0	15,3
10-19	26,1	24,6
20-49	27,2	23,8
50-99	29,1	24,1
100-249	20,3	17,7
250-499	28,6	17,1
500 e oltre	44,7	26,3
Area geografica		
Nord-ovest	33,6	27,9
Nord-est	25,1	20,3
Centro	20,6	17,7
Sud e isole	27,8	23,8
Totale imprese	26,4	22,1

Fonte: Inchiesta ISAE, gennaio 2010.



La presente nota è stata redatta da Massimo Mancini.